

Calciatori Lunedì «no» allo sciopero?

GIANNI PIVA

ROMA. Non sono bastate cinque ore di discussione ad allontanare la minaccia di un clamoroso stop al campionato domenica 17. Campana ha lasciato Roma ancora una volta con il volto scuro ma con in spalla un sacco ancor più gonfio perché dall'ultimo confronto con il governo della Federcalcio ha ottenuto ancora qualche cosa. Antonio Matarrese si è presentato allargando le braccia ammettendo che non poteva fare di più, pronunciando parole umili, facendo capire che sono stati in gioco gli equilibri all'interno della federazione nel complesso meccanismo che unisce leghe con interessi diversi.

E le leghe ieri ancora hanno concesso a Campana gran parte delle sue richieste. Resta insoluto il nodo principale, quello più vistoso, quello che forse non è mai stato in discussione, l'ingresso dello straniero anche in serie B. Ora la parola spetta a Campana che lunedì pomeriggio a Milano si presenterà ai 144 delegati del sindacato calciatori per raccontare cosa è successo in questo incontro che lo ha visto confrontarsi contemporaneamente con Matarrese, Nizzola, Cestani e Giulivi. E le parole di Campana saranno decisive perché se è vero che parlerà ai delegati «non imparziale» certamente peserà molto il fatto che abbia lasciato Roma con la sensazione «che non siano avvenuti grandi mutamenti». Affermazione che, messa a confronto con quella di Matarrese, «non state fatte concessioni sostanziose» non dà certo l'impressione che sia vicina la fine di questo lungo sciopero di ieri. In realtà nelle mani del sindacato restano poche cose senza risposta visto che ieri Campana ha avuto da una parte la piena assicurazione che i famosi parametri Uefa non rimiranno una chimera visto che questa volta c'è una firma di Matarrese che impegna la federazione ad arrivare all'aggiornamento «alle parizioni» che porterà tutti i giocatori a contratto scaduto a valere 1700 milioni come massimo. Un passaggio che era costato quasi una rottura tra Matarrese e la Lega con Nizzola che non aveva riconosciuto a Campana un impegno su questo punto. Ora Matarrese ha messo nero su bianco dando a Campana e al sindacato la non irrilevante soddisfazione di una vittoria sulla Lega.

In questo senso non può non essere stato assai utile il fatto che Nizzola abbia lasciato via Allegri a metà pomeriggio. Prima se ne era andato anche Giulivi, gran capo della lega dilettanti, l'organizzazione che ieri ha finito per rispondere con un sì a Campana sul rinvio della modifica dei giorni, sull'abbandono della fedelizzazione per partecipare ai campionati, all'incremento dei contributi alla C ed anche sulla questione dei limiti di età per i giocatori dilettanti.

Questi sono certamente dei successi che l'assemblea accoglierà con soddisfazione. Cosa resta sul tavolo della trattativa? Il nodo ora è quello di fissare regole che stabiliscano cosa fare per quelle società che nella serie A, a partire dal prossimo campionato, con tre stranieri in organico retrocederanno in B. Il sindacato vuole che questa porta sia chiusa. Si andrà allo sciopero su questo? È difficile e per l'Aic sarebbe molto rischioso insistere. Allora? Visto che non sono possibili atti federali la soluzione sarà forse un gesto spettacolare e spetterà a Matarrese, lunedì sera la parola del presidente federale ai delegati a far cadere l'ultima possibilità di sciopero il 17 aprile?

Pallavolo. Finalissima IV atto La Panini crede d'essere alla frutta ma prima c'è l'indigesto Maxicono

ROMA. Quando questa sera (per esigenze televisive) la Panini scenderà in campo a Parma per la gara quarto di questa finalissima, sarà come rivedere il «film» dello scorso anno. Sempre con i ducali ma terminata in 5 lunghe puntate. Proprio quello che i modenesi non vogliono ripetere. Oggi, partendo da 2-1, hanno l'opportunità, vincendo, di agganciarsi lo scudetto senza dover ricorrere ad una quinta decisiva partita. Per questo subito dopo l'incontro vinto netta-

La Coppa dei Campioni di basket Bis milanese contro il Maccabi Un successo del collettivo con i giovani in grande evidenza

Tracer, la replica

MARCO PASTONESI

GAND È finita in trionfo. McAdoo e Brown che si abbracciavano, con le lacrime agli occhi come due bambini. D'Antoni e Meneghin uniti nel sudore ma anche nel successo e nella gloria. Bargna bagnato tradito di spumante. I paninari che sfogano la gioia, la tensione, le frustrazioni, i sacrifici ma che celebrano anche un contributo determinante. E poi Casalin, con la ditta a «V» alla maniera di Winston Churchill, gettato al cielo dai giocatori. Poi, tutti insieme, sotto la tribuna riservata ai tifosi biancorossi giunti a centinaia da Milano, ad applaudire, a ringraziare per un incanto che non è mai venuto meno nonostante la grande inferiorità numerica rispetto ai tifosi israeliani. E il generale «grazie ragazzi» non poteva essere meno sincero. Una grande partita, una grandissima vittoria per un gruppo di uomini giustamente ribattezzati «guerrieri» e ritenuti a buon diritto i degni successori della mitica Simmenthal. «Siamo gente diversa, migliore», commentava Cesare Rubini, artefice di mille successi milanesi, questa volta commosso spettatore. La Tracer ha sconfitto per la terza volta in una stagione e per la quarta volta negli ultimi quattro incontri. La Maccabi di Tel Aviv, il Partizan si è piazzato terzo avendo battuto l'Aris di Salonicco 105-93.

La prima palla a due era conquistata dalla Tracer, poi quattro errori consecutivi (Premier, Aroest, Magee e D'Antoni) prima di segnare il primo canestro: era di Jamchy tra tre punti. Troppo veloce per Brown, si sapeva e si temeva, e sul 6 a 10, dopo 3 minuti, Casalin era costretto a ordinare la zona 2-3. Immediatamente dopo, D'Antoni felice nella conclusione da tre, la Tracer si portava sull'11

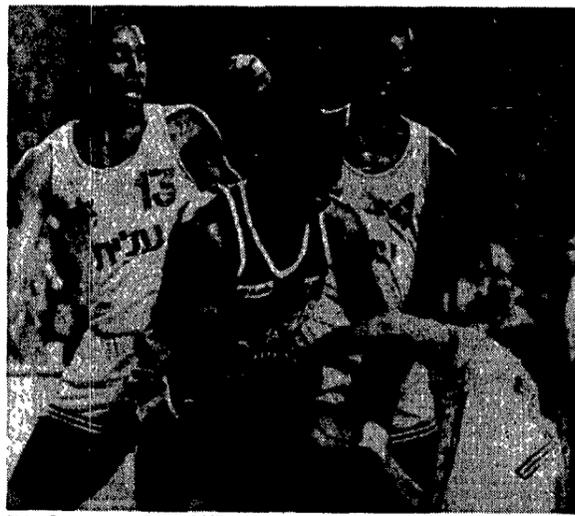
90-84

TRACER		MACCABI	
Bargna (n.e.)	Sims	15	
7 Aldi	Daniel	2	
8 Pitta	Aroest		
17 D'Antoni	Katz	(n.e.)	
Governi (n.e.)	Berkowitz	3	
5 Meneghin	Lipin	(n.e.)	
17 Brown	Jamchy	24	
8 Montecchi	Magee	13	
25 McAdoo	Cohen	6	
3 Premier	Barlow	21	
	Casalin	Klein	

È fallito Magee al 6'28": Meneghin a 13'30" del secondo tempo di tiro di liberi. Tracer 21 su 3, Maccabi 21 su 24.
Tiri 2 Punti:
Tiri 3 Punti: Tracer 5 su 18 Pitta 0-2, D'Antoni 4-11, Premier 0-3, McAdoo 1-2, Maccabi 5 su 16 Sims 1-4, Daniel 0-2, Jamchy 3-9, Magee 1-1. Rimbalzi

ARBITRI: Davidov (Unione Sovietica) e Zych (Polonia).
NOTE: spettatori 9.000

israeliani non mollavano e, compiaciuti alcuni errori di tiro di D'Antoni e McAdoo, si portavano con Sims dalla lunetta sull'81 a 84 quando mancavano due minuti 44 secondi alla fine. Erano momenti di grandissima intensità emotiva, sul campo e fuori. Poi McAdoo strappava rimbalzi decisivi in difesa, D'Antoni segnava dalla lunetta e a 53 secondi dalla fine Brown stoppava Jamchy e sulla rimessa McAdoo schiacciava: 90 a 82, inquadra il canestro di Barlow, il Maccabi commetteva falli a raffica sui palleggiatori della Tracer che gelavano la palla. La partita era finita ancora prima del fischio finale. Quindi il grande trionfo.



Rickey Brown pressato in area del Maccabi

Dopo monetine e champagne

GAND. Dopo l'apoteosi celebrata in campo, i giocatori della Tracer hanno raggiunto festanti gli spogliatoi, dovendo però passare sotto le forche caudine dei supporter dell'Arts di Salonicco, che tifavano per il Maccabi. Sono volate monetine dagli spalti, ma Meneghin e compagni non si sono certo lasciati intimidire. Poi la Tracer si è finalmente ritrovata sola e unita a festeggiare se stessa nella privacy dello spogliatoio. Né è uscito solo Casalin, e più tardi D'Antoni, per doveri televisivi. Casalin: «Dopo il primo tempo ero abbastanza tran-

quillo. Avevo visto che la mia squadra era decisa a giocare la partita fino in fondo e aveva dimostrato di essere superiore in tutto. È stata una grande vittoria, lasciatemelo dire, una grandissima vittoria. Però, se devo essere sincero, e non lo dico per falsa modestia, la vittoria dello scorso anno mi aveva dato maggiori soddisfazioni e vibrazioni, forse perché erano 21 anni che Milano non si aggiudicava la Coppa Europa. D'Antoni era meno diplomatico: «Vincere è come fare l'amore. Certo, la prima volta non la dimentichi più per tutto il resto della vita, poi però

quando lo fai per la seconda volta ti accorgi che ti piace». La finale contro il Maccabi ha avuto uno svolgimento per qualche verso abbastanza simile allo scorso anno. Noi abbiamo rischiato di perdere la partita quando è uscito Magee per cinque falli. E sapete perché? Perché abbiamo avuto paura di vincere. Tra i protagonisti assoluti anche Pitts. La matricola in giurisprudenza ha dato un contributo importantissimo in difesa ma anche in attacco: «Ho dimostrato di essere degno della grande Tracer. □ M.P.

Rivincita di Argentin in Calabria



Il Giro di Calabria se l'era aggiudicato Gianni Bugno e a Moreno Argentin (nella foto) non era rimasta neppure la consolazione di una vittoria di tappa, visto che sul traguardo di Palmi era stato battuto, ieri l'altro, dal neoprofessionista Bruschi. Ma l'ex campione del mondo si è preso una rivincita immediata ieri, nel Giro della provincia di Reggio Calabria, battendo allo sprint proprio Bugno e l'altro compagno di fuga Bombini. La corsa si è vivacizzata dopo 97 km, sulla salita dello Zomaro: Amadori e Salvador hanno preso un certo vantaggio, mentre Argentin, in difficoltà, recuperava soltanto nella discesa successiva. Poi lo scatto di Bombini e Bugno, raggiunti subito dall'ex iridato che nello sprint si rivelava il più veloce. Il gruppo, regolato da Piccolo, si classificava con 12' di ritardo.

Alle «Tombladi» Albertone-show Ma il gigante va a Spampatti

La gara di apertura delle «Tombladi», che ieri si sono svolte sul monte Cimone in uno scenario di nebbie e pioggia, è andata a Roberto Spampatti. Il campione italiano di slalom gigante si è esibito in un perfetto «freestyle». Poi non ha preso parte alla seconda manche per un improvviso mal di schiena. Oggi, grazie anche alle dirette televisive (Raiuno 9.35, Raiuno 11.55), le «Tombladi» avranno qualche significato tecnico in più. In programma un altro slalom gigante. Domani invece lo «speciale».

La Cee chiede a Seul Giochi più... euforici

che recentemente ha liberalizzato in parte le importazioni di vino, applica restrizioni così forti all'import di superalcolici che, ad esempio, un whisky d'importazione costa otto volte di più di uno locale. Questa situazione non dovrebbe mutare fino al giugno '89, ma ora i produttori comunitari premono.

Merckx va sempre forte, anzi troppo forte

Si può fare anche dell'ironia. Eddy Merckx, il fuoriclasse del ciclismo da 20 anni che lo ha citato a record di velocità strabilianti, stavolta andava al 200 orari. Ma in macchina, non in bici, e su una autostrada alle porte di Bruxelles dove viene un limite per i guidatori spericolati. La polizia lo ha fermato e ora Merckx andrà in tribunale. I suoi avvocati hanno chiesto comprensione: «È pieno di impegni, bisogna capirlo». Ma difficilmente l'ex campione eviterà una multa salatissima.

Debutta in F.1 a Imola la Dallara

È stata presentata ufficialmente ieri, in un hangar dell'aeroporto di Ghedi (Bs), la «Bms Dallara», il monoposto della scuderia «Italia» che disputerà il Mondiale di Formula 1. L'auto, che sarà pilotata da Alex Caffi (ex Osella), farà il suo debutto a Imola. Nel Cp del Brasile, infatti, la Dallara non si è classificata, essendo scesa in pista con un motore 3000. Uno dei finanziatori dell'operazione è Giuseppe Lucchini, figlio del presidente della Confindustria. «Un anno di rodaggio - ha detto - poi nella prossima stagione puntiamo ad avere due monoposti. Abbiamo allacciato rapporti con la Lamborghini». Alla presentazione c'era anche Alboreto.

«No» del Milan al River Plate Borghesi resta rossoneri

Daniel Borghesi resterà al Milan, sarà il terzo straniero a disposizione di Sacchi nel campionato '88-'89, accanto a Gullit e Van Basten. La posizione della società rossonera è stata ribadita ieri, dopo un incontro fra l'amministratore delegato del Milan, Galliani, e il presidente del River Plate Hugo Santilli. Il dirigente della società argentina, dopo aver concluso la cessione di Caniggia al Verona, aveva fatto sapere di aver intenzioni di riprendersi Borghesi. Ma il Milan ha risposto con un eloquente «no».

LO SPORT IN TV

Raiuno. 9.35 Sci, da Sestola (Mo), Slalom gigante maschile (prima manche); 0.35 Billardo, da Sarmano, Campionati italiani.
Raidue. 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.
Raitre. 11.55 Sci, da Sestola (Mo), Slalom gigante maschile (seconda manche); 14.30 Fuoricampo; Tennis, da Belgrado, Jugoslavia-Italia (Coppa Davis); 17.25 Derby: Belgica, Corsa Tis.
Odéon. 22.40 Forza Italia.
Tmc. 13.30 Sport News e Sportissimo; 23.15 Tmc Sport.
Capodistria. 13.40 Sportime; 13.50 Basket, Tracer-Maccabi (replica); 15.30 Juke Box; 16.10 Sport spettacolo; Football americano, San Francisco-Minnesota; 19 Sportime; 19.30 Juke Box; 20 Donna Kopertina; 21 Tennis, Coppa Davis.

BREVISSIME

Milan, solo un gol al Rimini. Amichevole del Milan e Rimini, vinta soltanto con un gol di Virdis. A Fidenza l'Avellino si è invece imposto per 5-4.
Solo Reggi ob. Delle 4 tenniste italiane impegnate nel torneo di Hilton Head (Usa), solo Raffaella Reggi ha superato il secondo turno battendo (5/7 6/3 6/3) l'americana Benjamin.
Domani la «Scarpa d'oro». Si corre domani la nona «Scarpa d'oro» di Vigevano. Attesa per lo scontro tra Mei e il marocchino El Nechachi Mustapha.
Svezia senza Jarryd. La Svezia, impegnata da oggi a domenica in Davis con la Cecoslovacchia, dovrà fare a meno di Andreas Jarryd dolente a un ginocchio.
Sanzioni a Piatecki. Sanzioni per Lech Piatecki, positivo all'antidoping alla Tirreno-Adriatico. Ammenda di 1215 franchi svizzeri; un mese di sospensione (con la condizionale) a partire dal 2 aprile; 10' di penalizzazione e declassamento in classifica.
Mondiale di Reel. È stata ufficializzata la data dell'incontro di boxe mondiale fra Gianfranco Rosi e Don Curry per i pesi superwelter Wbc: l'1 luglio a Sanremo.
Rally Tunisia, De Petri in testa. Nella categoria delle moto del Rally di Tunisia, primo De Petri con la Cagiva. Nelle moto primo Ari Vatanen.
Basket lunaresi, azzurri in evidenza. Battendo 86-49 la Scozia a la Rochelle (Francia), gli juniores azzurri di basket si sono qualificati per gli europei di categoria. □ R.M.

Coppa Davis. Apre Canè contro il modesto Oresar

E l'urna toglie agli «azzurri» anche l'alibi della sfortuna

Adriano Panatta voleva il suo numero uno, Paolo Canè, subito in campo oggi contro il numero due della Jugoslavia Bruno Oresar ed è stato accontentato. Subito dopo scenderanno in campo Zivojinovic contro Cancellotti. La buona sorte è andata ancora più in là con gli azzurri perché nella terza giornata ha assegnato a Francesco Cancellotti il compito di aprire le danze contro lo stesso Oresar.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUBUMECI

BELGRADO. Adriano Panatta sarebbe stato un perfetto interprete del Bugardo di Carlo Goldoni. Anzi. Il commediografo veneziano lo avrebbe immediatamente recitato come modello. Alle 12.13 di ieri, nel palazzo dei «Tre Clindri» che è poi il Municipio di Belgrado, il compito di pescare i nomi da accoppiare in una boccia di cristallo è stato assegnato al sindaco della città Aleksandar Bakovic. Il sindaco ha pescato e ha estratto il cartellino di Bruno Oresar e subito dopo quello di Paolo Canè. Adriano Panatta ha tentato di far finta di niente ma un sorriso da Mon-

na Lisa gli si è disegnato sulla larga faccia. Era quel che voleva. Era il sogno che aveva sognato: iniziare il match con una vittoria. Che poi non è detto che avvenga perché lo jugoslavo è un giocatore assai acuto.

Poi Panatta ha recitato ambabilmente e con una ammirabile faccia tosta il ruolo del Bugardo dichiarando che il sorteggio non ha alcuna importanza: «Quel che conta è fare tre punti. Sta bene così ma sarebbe andata ugualmente bene anche se il sorteggio

avesse stabilito un altro ordine agli incontri». Ambabilmente bugiardo anche Paolo Canè: «Conta vincere. Il sorteggio non ha la minima importanza. Io so una cosa e cioè che Bruno Oresar e Slobodan Zivojinovic li devo comunque incontrare».

Il ruolo del «bugardo» ha coinvolto tutti. In realtà quando un match di tennis è legato all'equilibrio o alla speranza che la bella canterina Lepa Brena distragga il terribile «Bobo» Zivojinovic il sorteggio diventa importante, quasi quanto la chance di iniziare il gioco in una partita di scacchi.

Bruno Oresar e Paolo Canè scenderanno in campo sul veloce tappeto dei «Pioniri» alle 15.30. Attorno a loro, calati in una specie di fossa dei leoni, ci saranno dai sei ai settemila spettatori. Caldi, molto caldi.

Nebiolo vuole «congelare» il ct Rossi

Domani a Roma la Fidal si riunisce per decidere cosa fare del malloppo che il Coni ha depositato, delicatamente, tra le mani di Primo Nebiolo. Non si rende conto, ad esempio, che in non poche regioni anche le società, dopo i tecnici, sono in piena (anche se non palese) ribellione. Gianni Golia, uno dei contestatori, non sarà presente al Consiglio di domani perché dirottato nel Surname dove è prevista una riunione del Cism (l'organismo che si occupa dello sport dei militari). Un altro contestatore è il romagnolo Vincenzo Ramilli. Ma anche lui avrà grossi problemi perché Primo Nebiolo gestisce da anni i consigli federali col piglio del dominatore. E chi azzarda un «se» o un «ma» viene aspramente ripreso. Nessuno è abituato a dialogare. Figuriamoci a contestare. Alcuni consigli - pochi - borbottano. Gli altri usano la tattica del silenzio.

L'ultima pensata del monarca sarebbe di dirottare in panchina Enzo Rossi, in attesa di tempi migliori. È l'antico sistema di scoraggiare gli avversari pensando di logorarli. Primo Nebiolo sta cullando l'idea di assegnare il settore maschile al pisano Danilo Pacchini, 65 anni, antico e valido uomo di

atletica (che però dice di non saperne nulla della pensata presidenziale). Enzo Rossi «congelato» ad affilare le armi in vista di un non lontano ritorno dall'Isola d'Elba. Primo Nebiolo è convinto che tutto possa funzionare. Pensa che abbia funzionato l'incarico alla laaf di convalidare il finto salto di bronzo. In realtà la laaf non ha svolto nessuna inchiesta. La Fidal ha semplicemente incaricato i tre delegati tecnici della laaf Hassan Agabani, Georg Wieszczyk e Artur Takac di esaminare alcuni documenti ufficiali. I tre, appurato che la Fidal

aveva «chiesto una presa di posizione formale» sulla gara del salto in lungo hanno guardato dei pezzi di carta che avevano già visto e firmato e hanno detto che nessuna irregolarità era intervenuta nella pedana del salto in lungo a Roma. Quindi la laaf non ha svolto nessuna inchiesta e sarebbe il caso che ne disponesse una, vera, genuina, approfondita. È curioso però che d'ingenti della laaf come Ollan Cassel e August Kirsch non abbiano aperto bocca quando la Fidal ha spacciato un semplice esame di pezzi di carta per una indagine. □ R.M.